Anno XXVII — Sabato 30 Settembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 232

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ITALIA ODIERNA

È passato il tempo in cui Gœthe vedeva soltanto in Italia aranci e limoni. È passato anche quell'altro tempo in cui Grillparzer si faceva applaudire dalla democrazia viennese, chiamando l'Italia il paese degli spazzacamini. Ed è passato ugualmente il tempo in cui il *Times* lanciava addosso all'Italia il celeberrimo epiteto di *carnival nation.*

Oggi l'Italia è calunniata dai soli Francesi, ed è derisa dai soli... Italiani. Gli altri popoli, più forti, più ricchi, più serii, piu operosi di noi, ci giudicano con criteri assai benevoli ed ottimisti. La distanza corregge ciò che il *bel paese* conserva di malato, di ciencioso, di deforme, di putrido. La vita politica e finanziaria dell'Italia, così piena di litigi e di scandali, passa inosservata ai maggiori telescopi.

Di là dai monti, di là dai mari non sanno le sterili lotte che ci suddividono; le logomachie eterne, in cui dissipiamo il capitale dei poveri; le mille miserabilità che ci umiliano al nostro stesso cospetto.

Tutti i dettagli più o meno pornografici, più o meno immondi del nostro *menagé* parlamentare, scompaiono dinanzi al gran fatto dell'unità nazionale, mantenuta e cementata a dispetto delle tradizioni storiche e degli interessi particolari.

E' la sintesi, insomma, che ci salva dall'analisi. Si, il nostro è un governo di mezzo carattere, che, nella lotta per la maggioranza, vive giorno per giorno di espedienti e di astuzie come uno spostato, e si fa tollerare come un male inevitabile, cioè come una legge di natura. Si la nostra è una politica senza idee e senza ideli, che si regola di caso in caso, infischiandosi dei principii in genere e del principio nazionale in ispecie. Si, la nostra vita parlamentare è un bizantinismo permanente che fa rimpiangere i tempi peggiori della scolastica.

—

Ed intanto il paese, nauseato dalle truffe bancarie e dalle grassazioni politiche, piglia l'abitudine di curare da sè stesso i suoi affari ed i suoi piaceri, assolutamente come se il governo e le due Camere non esistessero. La nazione soffre la nostalgia dell'industria, quella industria-madre, che un giorno l'aveva fatta banchiera dell'Europa, quell'industria creatrice a cui l'Italia deve i suoi templi, i suoi palazzi, le sue meraviglie.

E mentre gli uomini politici, vestiti in maschera coi propri programmi elettorali, si strappano l'un l'altro di mano i portafogli, la nuova Italia, forte del suo buon senso ereditario, lavora, sogghigna e crolla le spalle.

Gli altri popoli invidiano al popolo italiano la sua bella calma, che pare concordia, la sua splendida indifferenza, che pare serenità.

Gli altri governi, più forti appunto perchè meno guasti del governo italiano, considerano la nostra gentile Penisola come un elemento d'ordine in Europa, se non in Africa: tanto che si disputano la nostra amicizia, della quale veramente non si fidano troppo, grazie al pregiudizio che ci vuole nipoti di messer Nicolò Macchiavelli.

Tutti sanno del resto che, ad onta di Custoza e di Lissa — disastri abbastanza microscopici in confronto a quelli inverosimili di Sedan e di Metz — l'alleanza italiana riuscirebbe decisiva in quella guerra europea che si preannunzia sempre e non arriva mai.

Tant'è: i due mondi hanno imparato a memoria le statistiche del comm. Bodio, illustrate dal signor Sachs. Si sa che il giardino d'Europa ha oltre 30 milioni di abitanti eminentemente prolifici, dei quali, oltre 2 di soldati improbabili; 12 corpi d'armata in prima linea e sei in seconda; 18 corazzate, tra cui le maggiori concepibili; un disavanzo apparente, ossia un *deficit* dissimulato di parecchi milioncini; un commercio generale di due miliardi e mezzo; 12,000 chilometri di ferrovie, forse cattive, ma nuove ecc. ecc.

Ed è un segreto internazionale che, sapendo produrre soltanto dei quadri e delle statue bruttine anzichenò, imparammo a produrre delle macchine di pace e di guerra; e, dopo aver fatto esclusivamente il commercio delle biscrome, adesso sappiamo far un po' tutti gli altri.

—

Ecco perchè il « paese degli spazzacamini » è preso sempre più sul serio un po' dappertutto, perfino dai tedeschi e dagli inglesi, abituati a considerarlo come una galleria, una serra, un albergo, una casa di salute o di piacere. Non ci sono che i francesi e.... i russi — giusti numi, i russi! — che si ostinano a vedere in ogni peninsulare un brigante travestito e a parlare della « corruzione italiana » scoperta dal generale Trochu....

Procuriamo di essere calmi, dignitosi, corretti sopratutto, in mezzo a tanta gloria. Guardiamoci dal cedere femminilmente ai vapori dell'adulazione. Ciascuno di noi ha l'obbligo di ricordare non quello che si è fatto in questi 33 anni di libertà, ma quello che resta da fare. Il giovane regno sarà « formidabile » quando vorrete: ma esso, ad onta dei cannoni colossi e delle navi giganti, continua ad essere il regno dell'analfabetismo, della pellagra, della tratta bianca, ecc. ecc.

Si, l'estinzione nominale del corso forzoso, la morte forse immatura del macinato, il troppo sedicente pareggio, ecc. saranno benissimo cose, ma non bastano.

Tutti gli sforzi fatti sin qui si limitano a sei o sette provincie, a sei o sette centri maggiori. Ahimè! intere ragioni, per atavismo, si astengono completamente dal cosidetto « movimento economico », V'hanno centinaia di città dormenti. E' assolutamente spaventevole la massa di problemi che noi legheremo in eredità ai nostri figliuoli. Niente di più naturale, del resto; poichè non si restaurano in un quarto di secolo le rovine dovute a un'infingardaggine semi-millenaria.

Ebbene, è precisamente questo lavoro mancato, questo sforzo assente, queste provincie neghittose, queste città assonnate, che mi fanno sperare fervidamente nell'avvenire dell'Italia. E' appunto questo enorme programma inesaurito, questa grande ricostruzione appena iniziata, questa quattordicesima fatica d'Ercole, anzi di Pantalone, che riaccende la mia fede vacillante nelle fortune italiane.

Il mio ragionamento, o piuttosto il mio calcolo, è semplicissimo: se l'operosità, l'intelligenza, la perseveranza, la parsimonia di qualche frazione d'Italia hanno recato in un periodo così breve i frutti che sapete, quali miracoli non si otterranno, quando la nazione tutta, guarita dalle sue troppo note malattie segrete, sentirà il bisogno del lavoro, come sente tuttora la voluttà dell'ozio?

Tutti questi analfabeti intelligenti finiranno una buona volta coll'imparare siamone sicuri; senza dubbio, tutti questi ingegnosi si decideranno un bel giorno a lavorare.

Ed io vorrei essere così impubere, da poter leggere allora, per le nozze d'oro dell'Italia, gli articoli ultrapindarici dello *Standard* e della *Neue Freie* — giornali che, certemente, continueranno a uscire. E, guardate, io sarei pronto a firmare un patto atroce col cav. Mefistofele, pur di vedere un tale momento e dirgli, come il prof. Faust nell'epilogo della Bibbia gœthiana: — « Arrestati, sei bello! »

A. COLAUTTI

LA RICCHEZZA MOBILE
e il contribuente Giosuè Carducci

Abbiamo anche noi pubblicata l'altro giorno una lettera di Giosuè Carducci, il quale publicamente protestava contro l'agente delle tasse che lo avea troppo rudemente colpito nella richezza mobile.

A quella lettera, che ha fatto il giro di tutti i giornali, il bolognese *Resto del Carlino* fece qualche commento, dicendo — fra altro — che, malgrado le proteste, il Carducci avrebbe pagato egualmente.

E il poeta publica una nuova lettera, nella quale così risponde al *Carlino*:

Ciò è enorme

Ma non sa Ella, signor direttore, che s'io dovessi di certo pagare il settimo più di quello che ho, se lo dovessi pagare egualmente, cioè ad onta del mio diritto, contro la santità della legge, contro la meridiana luce della ragione; se codesta dannata ipotesi (intende?) dovesse un maledetto giorno essere il vero; in quel giorno il regno d'Italia, fatto con la libertà e per la libertà da noi tutti, amanti, volenti, credenti; in quel giorno, dico, il Regno d'Italia andrebbe molto al di sotto (non voglio far torto alla Turchia) della Reggenza d'Algeri di sessant'anni fa; e in quel giorno Ella, signor direttore, farebbe bene a spezzare i torchi del suo giornale, perchè non potrebbesi più oltre contrastar la tirannide.

Veda, signor Direttore.

Per la patria — non propriamente perchè l'Italia faccia tremar la terra, come m'imputa quell'allegro compagno di Milano; ma per guarentire l'Italia da un'invasione che c'importasse, per esempio, la confederazione con alla testa il papa, e strascinasse dietro i suoi bagagli per le sue prigioni e fortezze straniere magari i più valenti repubblicani, come i francesi fecero nel 1799 di Giovanni Fantoni e nel 1849 di Enrico Cernuschi; per l'Italia e per la patria, dico, io son pronto a dare quel che posso de' miei poveri risparmi. Ma al fiscalismo niente. Anzi qualche cosa. Al fiscalismo, provocatore inconsulto e indifferente del male in empiriche improvvisazioni di spogliazione resistenza.

Così i nostri maggiori romani insegnavano, così gl'inglesi e gli americani fecero e fanno.

Signor Direttore, convenga ch'io ho ragione, e mi creda, con osservanza.

dev. obbl. GIOSUÈ CARDUCCI

Il carnevale franco-russo
Nuovi attacchi contro l'Italia

Il sindaco di Tolone, giunto a Parigi, dopo essersi abboccato con Dupuy telegrafò a quel municipio di sospendere i preparativi per le feste, il governo rifiutando i 500,000 franchi domandatigli e volendo esso dirigerle ed anche abbreviarle.

Il *Figaro* ripete essere probabile che il presidente della repubblica non si rechi a Tolone.

Sono probabili un gran carrosello militare nelle gallerie delle macchine a Parigi e alcuni banchetti agli ufficiali russi.

Annunziano da Londra che i nihilisti russi colà dimoranti convocarono un comizio, al quale intervennero anarchici di tutte le nazionalità. In quell'adunanza si deliberò di stampare 50,000 manifesti nei quali lo Czar viene insultato in modo irriproducibile, che verranno distribuiti a Parigi durante le feste franco-russe.

La stampa francese è sempre più feroce contro l'Italia. La *Lanterne* dice che l'invio di una corazzata italiana a Tolone non cancellerebbe l'affronto di Metz, il quale, insieme agli altri conti, sarà liquidato in avvenire.

L'*Echo de Paris*, più calmo, afferma che anche l'Inghilterra aveva intenzione come l'Italia, di inviare delle navi a Tolone. Il giornale parigino dichiara quindi che le feste debbono serbare puramente il carattere franco-russo. Le altre squadre potranno venire poi e saranno festeggiate alla loro volta.

Il *Paris* dice che gli articoli ottimisti dei giornali tedeschi sulle finanze italiane sono forzati, perchè i tedeschi non sacrificheranno un pfennig per l'Italia.

In un articolo del *Figaro* giunto ieri, è scritto che un giorno a Metz, durante le manovre in Lorena, una famiglia spaventata dovette rinchiudere un disgraziato ex-soldato francese che amputato alla guerra del 1859 voleva precipitarsi contro il principe di Napoli e mostrargli il suo moncherino.

Il primo voto di fiducia!!

Si assicura che alla riapertura della Camera l'on. Giolitti domanderà il rinvio di tutte le interpellanze fino a che non siano discussi i provvedimenti finanziari, che devono avere la precedenza sul resto.

Su questo rinvio il governo chiederà un voto.

L'enciclica del Papa sul disarmo

La notizia che il Papa intenda pubblicare una enciclica sul disarmo è oggetto di vivaci commenti in Vaticano.

I commenti provengono da ciò, che fino a pochi giorni or sono, tutti gli atti del Papa e del cardinale Rampolla erano diretti a provocare la guerra, perchè da essa si fa sperare il ritorno del potere temporale.

E la disputa si fa tanto più viva in quanto dal Vaticano partono i più fieri incitamenti alla stampa per aggredire l'Italia, e il linguaggio dei giornali clericali non è mai stato tanto tracotante. Non si trova una connessione tra questa condotta e l'idea di un'enciclica sul disarmo.

LA GUERRA

Non sappiamo se la Francia e la Russia abbiano veramente l'intenzione di provocare una guerra in Europa; se si deve però tener conto delle loro forze in paragone alla Triplice appoggiata dall'Inghilterra, bisogna riconoscere che quelle potenze non debbono esser tentate di turbare la pace.

Appare evidente in tale occasione la missione pacifica intrapresa in Europa dall'Italia accedendo nell'alleanza austro-germanica, perchè senza tal forza e resistenza a quest'ora, forse, la Francia e la Russia avrebbero già tentato la sorte delle armi, insanguinando l'Europa con una guerra delle più micidiali.

Sotto il punto di vista marittimo la superiorità della triplice alleanza sulla duplice non è contestabile; questa superiorità diventa enorme quando vi si aggiunge la flotta inglese, la quale ha precisamente la missione d'impedire che la Francia e Russia turbino l'equilibrio del Mediterraneo e lo *statu quo* in Oriente.

L'Inghilterra, pel supremo suo interesse, deve necessariamente essere colla triplice il giorno del pericolo.

In caso di conflitto, adunque, fra le potenze della triplice alleanza e della duplice, le loro forze sul mare sarebbero rappresentate nel seguente modo:

— Francia e Russia 662 navi di combattimento.

— Italia, Germania, Austria Ungheria 753 di combattimento.

Aggiungendo a queste ultime l'Inghilterra, si ha la forza di 1381 navi, più del doppio delle navi costituenti le flotte russa e francese riunite.

Bisogna poi tener conto che le sole armate inglese ed italiana dispongono di corazzate con tonnellaggio superiore alle 12 mila tonnellate mentre le armate della duplice dispongono rispettivamente di sole 5 corazzate con tonnellaggio tra le 10 mila e le 12 mila tonnellate.

Senza l'Inghilterra le forze della triplice e della duplice quasi si equilibrano, ma la triplice ha sulla duplice il vantaggio: per terra della più sollecita concentrazione delle truppe alle frontiere avendo minore estensione di territorio da difendere; per mare una eccedenza sensibile di navi la quale può diventare schiacciante colla unione della flotta inglese.

Vediamo ora le forze degli eserciti di *prima linea* che i due gruppi di potenze farebbero subito entrare in campagna.

La Germania 1,450,000 uomini; 340,000 cavalli; 3500 pezzi di artiglieria. L'italia 615,000 uomini; 100,000 cavalli 1500 pezzi d'artiglieria. L'Austria Ungheria 950,000 uomini; 230,000 cavalli; 1800 pezzi d'artiglieria.

La Russia 1,800,000; 520,000: 3,780

La Francia 1,650,000; 400,000; 4,400.

---

5 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

— E' alzata, la signora — disse sottovoce *Dragone*, levando un poco la testa.

— Che bella! — fece una delle contadine, la giovane opera, una magnifica donna bruna di volto e di capelli, come una creola.

La vecchietta, stando in ginocchio, alzò gli occhi, e fissò Diana. Ella era ritta ed immobile.

Il suo accappatoio, un po' aperto, lasciava vedere il collo bianchissimo, e le maniche, d'un taglio largo monacale, scoprivano avambracci perfetti.

— Proprio bella, — ripetè la contadina con lentezza. — Starebbe bene su'n altare, nevvero?.... Che differenza da.... Viene da lontano?

— Da Roma — spiegò il *Dragone*, che era tornata a fregare, in ginocchio — E' arrivata ieri sera, tardi.... coll'ultimo treno. E' stato a *levarla* alla stazione il padrone, una piccola, la signorina grande, ed il signor Riccardo.

— Starà qui per sempre? — domandò la donna bella, dal viso di creola.

— Mah, chi sa!... Il padrone non ha detto nulla. Ha fatto allestire di fretta la stanza alta (che è la più bella e la migliore della casa) e ci ha ordinato, quando sarebbe giunta, di portarle un gran rispetto, e di obbedirle come a sua madre.

— Ed è ricca? — domandò la contadina, ammiccando.

— Chi sa! forse sì.... e forse no. Pare che il suo babbo, che ora è morto, (pace all'anima sua) abbia fatto un gran fallimento. Sapete come vanno queste cose. Stassera si ha un negozio ben piantato, ben guarnito di roba, e dei mucchi di danari...; domani vi mettono le spranghe alle porte, ed i suggelli... Si resta così.... — e Dragone soffiò sul palmo della mano aperta — Vi ricordate di Camilli?.... Aveva quattro negozi di stoffe.... di fila sulla piazza del mercato. Era uno zoppo straordinario. Pieno di denari fino alle gruccie... Si diceva: ricco come Camilli... Parola di Camilli... Per i milioni di Camilli!... Come li avesse avuti a sacca in mezzo alla strada.... Un bel giorno...

— Oh se mi ricordo! — disse la donnina minuta, corrugando le sopracciglia. — Giù! Là! Tanto di catenacci alle porte... come murate! e poi una guardia sempre ferma, come uno stendardo.... Se mi ricordo! Sapete che pareva? Quando muore qualcuno, di mal maligno, attaccano uno straccio nero sulle balconate chiuse, e metton la guardia... Ecco pareva proprio una casa da morti, quella!

— Così, per l'appunto, come dite. E pare, che il babbo della signorina, avesse avuto il diavolo dalla sua. Sapete come è morto?

La bella contadina bruna spalancò i grandi occhi, spianando le sopracciglia:

— Di fame?

— Altro che di fame! S'è tirata una schioppettata nella testa... o nel cuore.. non so... Fatto sta che è morto, senza i sacramenti, in un campo... come una bestia.

Le due contadine avevano cessato di lavorare ed ascoltavano stupite.

— Così, la signora... ha pensato di venir qui, dai suoi parenti, per distrarsi, dicono.

— E non le è rimasto nulla? — chiese la donnina con voce commossa.

— L'ho detto: chi sa! forse sì, e forse no. Ma è probabile che abbia del suo, perchè del resto!... con quel demonio della *giovane*... non avrebbe calcato il tallone sulla soglia di casa. La *giovane* pensa soltanto ai ragazzi; tutti gli altri, ch'entran qui, le mangiano perfino l'aria. Sapete?... Le due piccolo del conte Stara... le gemelle, quande vengono, portan l'oro col paletto!

— Ma si vede anche dalla faccia, che è bisbettica, la *giovane*!

— Ditelo a me che sono qui da diciotto anni.... E che se non fosse per la contessa... V'assicuro, che ci vuole una pazienza da martiri...

Continuava, frettolosameate, con voce bassissima:

— Conta perfino i bocconi.... noi mangiamo sempre troppo... e ci metterebbe crusca nel brodo, per risparmiare un pugno di riso.... Per far densa la minestra, sapete .. caccia dentro le bricciole di pane vecchio.. un demonio, vi dico!

— E la forestiera è così bella! disse la contadina giovane, guardando di nuovo in su, con ammirazione.

Diana era sparita, i vetri erano rinchiusi, le tendine calate.

(Continua)

La triplice avrebbe dunque un totale di 3 milioni, 15,000 uomini, 670,000 cavalli e 6,800 pezzi di artiglieria di fronte a 3,450,000 uomini, 920,000 cavalli e 8,180 pezzi d'artiglieria della duplice.

Calcolando poi le truppe di seconda e terza linea — ossia le varie milizie e la riserva — la triplice può mettere in campo 8 milioni di combattenti inquadrati in 67 corpi d'armata, contro 8 milioni e mezzo della duplice inquadrati in 40 corpi d'armati.

Al primo aspetto Francia e Russia sembra che abbiano una certa superiorità numerica, ma questa superiorità è fittizia e si riduce in realtà ad una inferiorità notevole.

Difatti, la triplice deve difendere gli interessi di 121 milioni d'individui, 50 della Germania, 40 dell'Austria Ungheria, 31 dell'Italia; la Russia invece ha per sè sola 113 milioni di abitanti su 38 che ne ha la Francia.

Nella Russia la popolazione è distribuita sopra una superficie che è tre volte quella occupata dalla triplice, il che vuol dire che la Russia non può mandar fuori dal paese che una parte dell'esercito, dovendo tenere il resto a guardia del territorio interno ove l'immensa popolazione sopporta il giogo dello Czar solamente colla forza.

Inoltre, la estenzione del territorio ha una suprema importanza a danno della pronta mobilitazione, come l'ha pure la maggiore lunghezza delle frontiere da difendere.

La triplice ha poi una supremazia assolutamente sulle due potenze avversarie, essendo cacciata tra esse come un cuneo ben compatto, servita da una sviluppattissima rete di ferrovie.

La Russia, invece, ha bande immense, spopolate ed incolte, senza ferrovie, senza mezzi di comunicazione; gran parte delle sue truppe arriverebbero alle frontiere con ritardi incalcolabili.

Secondo il maresciallo Moltke, il vantaggio delle guerre moderne consiste nella rapidissima riunione delle forze in un punto prestabilito.

Si ritiene poi che in caso di guerra la Francia resterebbe verso la frontiera italiana semplicemente sulla difensiva — per non disperdere troppe forze — trincerandosi nelle forti posizioni di Albertoville, Briancon, Nizza e Grenoble, mentre invece la maggior parte sua della flotta cercherebbe di prendere l'offensiva tentando sbarchi sulla costa tirrena, in Sicilia e in Sardegna.

E' in questo caso che l'ausilio della forza navale dell'Inghilterra diventerà prezioso per l'Italia, onde tener lontane, colla sua sola presenza, le squadre francesi.

Il piano dei francesi a questo riguardo è chiarissimo, tanto che gettano fuoco e fiamme contro l'Inghilterra, ogniqualvolta questa fa intendere che non permetterà siano toccate le coste italiane.

Ed oggi che, per controbilanciare l'andata della flotta russa a Tolone, l'Inghilterra manda la sua flotta nel mare italiano, i giornali di Parigi esclamano rabbiosamente:

— Avevamo ragione di dire che l'Inghilterra è nostra nemica!

Nemica della Francia, dunque amica nostra, alleata nostra, con o senza trattati, perchè a noi legata da vecchie simpatie, da comunanza d'intenti, da uguali interessi.

Salutiamo dunque con gioia ed orgoglio la visita della flotta della Gran Brettagna nei porti italiani.

Le accoglienze non saranno chiassosamente esagerate e servili come quelle che i francesi preparano ai russi, ma saranno mille volte più calde e più sincere, e i nostri evviva partiranno dal cuore.

— Viva l'Inghilterra.

CRONACA PROVINCIALE

CORRIERE DELLA BASSA

La compagnia Gallina — Feste campestri

Latisana 29 settembre 1893

Quando il presidente del nostro Sociale, l'egregio signor Giovanni Rossetti, mi manifestò l'idea di far venire la compagnia goldoniana diretta dall'illustre commediografo Giacinto Gallina, mi son sentito veramente felice. Ho pensato subito che il pubblico si divertirebbe, abbandonandosi a un buon umore schietto, spontaneo, non troppo cercato, non troppo romoroso.

Io ho assistito molte volte alle recite della compagnia Gallina, ed intorno alla sala del Teatro ho sempre sentito aleggiare un'aria grata di piena contentezza, di giocondità insolita. Ed io, in verità era tra i più allietati da quell'*ambiente* simpatico, confortante; io mi auguravo che non il semplice diletto dello spirito, ma anche un utile insegnamento potesse alcuno trarre dall'accoglienza festosa che si faceva alle commedie del Goldoni ed a quelle del suo degno successore, il cav. Giacinto Gallina.

Sbadiglierà forse qualcuno ai *can can* delle operette, od alle prolissità di certe scipite *pochades* d'oltre Frejus, ma ad una commedia di Goldoni o di Gallina niuno parla, sta zitto; lo spettatore vuol godere tranquillamente il passaggio sulla scena di personaggi vivi e veri, che ci ricordano uomini che noi conosciamo ed incontriamo sulla scena del mondo.

Dopo tutto, data la preferenza che oggi si ha a veder rappresentata sul teatro la vita intima e famigliare, convengo che il dramma terribile o straziante avverrà, durante un tempo non breve, appena in una famiglia sopra cento; nelle altre novantanove regnerà una relativa tranquillità, interrotta soltanto da piccole scaramuccie, transitorie, giornaliere.

I tempi variano, ma non varia ciò che forma il fondo della vita domestica, diceva l'illustre Gabrielli. Ben venga quindi Giacinto Gallina, redivivo Goldoni!

Nell'agitato vivere odierno che c'incalza sempre più multiforme e più torbido, le sue commedie, che sono veri gioielli, cesellati artisticamente, formano sempre un caro e mite ricreamento delle anime.

Riudremo con piacere domani sera la stupenda *Serenissima*, e daremo il saluto cordiale a *Fora del mondo*, lavoro concepito dal Gallina nella sua cara Cividale fin dall'anno 1891.

Domenica il vicino paese di Ronchis apre il ciclo delle feste campestri autunnali, ricorrendo la tradizionale sagra.

Vi saranno due grandiose feste da ballo nei giorni di domenica e lunedì p.v. sotto l'ampio ed elegante padiglione di S. Giorgio di Nogaro, di cui l'orchestra rinomata suonerà scelti e nuovissimi ballabili.

L'impresa delle feste è affidata a persone intelligenti e capaci, che nulla trascureranno per renderle veramente degne della rinomanza da lungo corso di anni acquistatasi.

La *great attraction* poi è costituita dalla festa di lunedì, chè, come di consuetudine, si riverserà il fior fiore dell'aristocrazia e la colonia villeggiante sui tradizionali carri addobbati di edera e di globoncini. Il *clou* della festa di domenica e lunedì sarà alle undici pomeridiane, quando, dopo teatro, arriveranno a Ronchis, sopra un carro trionfale tirato da quattro buoi inghirlandati, tutti i buontemponi latisanesi che vengono a votare a Bacco ed a Tersicore.

In altra mia riferirò l'esito di queste prime feste campestri, le più belle, le più attraenti, perchè più naturali e totalmente scevre d'ogni stupida e ridicola convenzione.

a. s. l.

Nuovi segretari comunali

In seguito agli esami sostenuti presso la nostra Prefettura nei giorni 25, 26, 27, 28 corrente, sopra sedici candidati, sette vennero dichiarati idonei all'ufficio di segretario comunale e cioè i signori: Busetto Pietro, Calzutti Pietro, Cavarzere Romano, Serafini Silvio, Sirch Gio. Battista, Zanier Sebastiano, Zorzini Vittorio.

Denuncie

In Polcenigo venne denunciata certa Zaghet Anna perchè vantando un preteso diritto, anzichè ricorrere all'autorità dal fondo aperto di Pilot Simone tagliò ed esportò piante di granoturco per L. 15.

— In Pozzuolo venne denunciato certo De Cecco Anselmo perchè senza alcun motivo spianava un revolver carico di corta misura contro Monticoli Antonio, Gasparini Patrizio, Visentini Giulio e Della Vedova Italia.

— In Tricesimo venne denunciato certo Masutti Odorico perchè per questioni d'interesse gettava a terra Ellero Anna, r.portando nella caduta lesioni alla testa ed in altre parti del corpo guaribili in giorni 10.

Un arresto importante

Giuseppe Todone da Torreano (distretto di Cividale) fu giorni sono dalle Assise di Gorizia condannato a sei anni di carcere duro ed accessori, perchè ritenuto colpevole di spendizione di banconote austriache falsificate.

Il fatto, accadde a Medana, nel Collio. Col Todone era un certo Francesco Zucco di Gruppignano presso Cividale. Essi nel 13 e nel 14 luglio, tentavano spendere ivi alcune banconote false da cinquanta fiorini: e per una, vi riuscirono. Ma subito scopertane la falsità, alcuni paesani di Medana cercarono di arrestare entrambi que' malcapitati. Il Todone ci cascò subito: lo arrestarono presso Medana, mentre stava seduto sul capitello di una cappelletta. Il Zucco potè fuggire.

Ma jerl'altro di notte, egli venne sorpreso dai carabinieri in un burrone dove si nascondeva e, tratto agli arresti, ne sarà condotto alle nostre carceri.

Il Zucco ha più gravi prove contro di lui: dopo alcuni giorni dalla sua fuga, si trovò a Fleana un taccuino lacero, con entrovi quattro banconote false da cinquanta fiorini e il di lui passaporto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Settembre 30. Ore 8 ant. Termometro 15
Minima aperto notte 12. Barometro 751.
Stato atmosferico: Vario cop.
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 19. Minima 10.
Media 14.1 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

30 Settembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.56	Leva ore	8.3 p.
Passa al meridiano	11.46.40	Tramonta	11.36 a.
Tramonta	5.48	Età giorni	20.2

In difesa dell'Onor. De Puppi

De Puppi e Giolitti

In risposta ad un articolo inserito nel *Folchetto* di giovedì in cui si faceva dello spirito... giolittiano alle spalle dell'on. De Puppi — l'egregio gentiluomo rappresentante di Cividale — nella *Riforma* di ieri sera leggiamo e di buon grado pubblichiamo:

Al *Folchetto* non sanno chi sia il conte Luigi De Puppi, presidente del Consiglio provinciale di Udine, e deputato di Cividale.

Forse, *Cimone* ci avrebbe presentato quell'oscurissimo uomo come il più illustre campione della maggioranza in pieno sfacelo, se l'on. De Puppi avesse detto di essere ancora disposto a votare per l'on. Giolitti.

In tal caso, le colonne del *Folchetto* avrebbero accolto probabilmente anche il discorso pronunciato l'altro giorno dall'ignoto ex ministeriale per centenario del poeta Zorutti; e ciò sarebbe stato bene, perchè lo sconosciuto rappresentante di Cividale ha parlato con molto garbo, rivelando di essere anche un buon cultore degli studi letterari.

Ma l'on. De Puppi non si affliggerà di esser trattato dal *Folchetto* come un uome di nessun conto; e penserà, a suo conforto, che se l'onorevole Giolitti, da *commendator Pangloss*, da *uomo duro come il macigno delle Alpi*, **tenebroso**, *scarso d'ingegno, poverissimo di idee*, diventò tutto ad un tratto il sommo veggente della politica italiana, il deputato di Cividale può subire pazientemente le sue peripezie.

E non sarà certo il solo della disfatta maggioranza che si dovrà aspettare lo stesso trattamento.

Tutti quelli che finora votarono pel Ministero Giolitti erano, manco a dirlo, nati ed allevati in grembo alla Sinistra, come tanti Bastogi, Tondi, Fagiuoli, ed altri legumi.

Ma, se non se la sentono più di sostenere il Governo guidato dal più autentico capo della Sinistra storica, diventano tutta roba di Destra, e il *Folchetto* non li conosce più.

Si poteva perdonare a questi ravveduti di essere stati un giorno sostenitori del Ministero caduto il 5 maggio fintanto che avessero appoggiato il restauratore della Sinistra; ma ora si sentono rinfacciare i voti che diedero dal gennaio 1891 al maggio 1892, e sono bollati per uomini di Destra.

Al *Folchetto* hanno gli appelli nominali pronti per fulminare i fuggenti; ma, per essere storiografi scrupolosi, i nostri colleghi dovrebbero andare anche più in là del 21 marzo 1892.

Perchè non cominciare addirittura dal 31 gennaio 1891?

L'ignoto De Puppi votò in quel giorno pel Ministero attaccato dalla Destra; ma l'on. Giolitti scomparve, e quattro degli attuali membri del Governo aiutarono la Destra a prendere il potere.

In tutti gli appelli nominali successivi, durante il Ministero Di Rudinì, il nome dell'intrepido rivendicatore della Sinistra si trova, nelle questioni di fiducia, tra i favorevoli al Gabinetto di Destra.

Rilegga il *Folchetto* gli appelli nominali del 23 aprile 1891, del 12 maggio 1891, del 7 dicembre 1891 (ordine del giorno Curioni), del 20 dicembre 1891 (di approvazione alla **politica finanziaria** del Governo), del 21 dicembre 1891, del 19 gennaio 1892, del 10 febbraio 1892, del 12 febbraio 1892, del 20 febbraio 1892, del 24 marzo 1892.

E' qui soltanto che finisce improvvisamente la fiducia dell'on. Giolitti, perchè non gli avevano dato il portafoglio dell'interno.

Ora, la conseguenza logica che trae *Cimone* dai voti dell'on. De Puppi: **dunque era di Destra** — perchè non ha da essere identica per il deputato di Dronero?

Una piccola differenza vi è solamente fra i voti dati dall'on. De Puppi al Gabinetto Di Rudinì e quegli largitigli dall'on. Giolitti: che cioè questi faceva precedere il voto dalle professioni di fede ministeriale e dalle difese, che allora davano buono argomento alle strapazzate del *Folchetto*, il quale se la pigliava calda coll'*emarginatore*; mentre lo sconosciuto De Puppi si contentava di dare il voto silenzioso, e non aveva con sè il manipolo da condurre al fuoco, per salvare il Gabinetto di Destra.

E' meglio dunque che *Cimone* nasconda subito gli appelli nominali perchè l'on. Giolitti non gli potrebbe esser grato di certe reminiscenze, che mettono in imbarazzo il sommo duce della Sinistra, così gloriosamente risuscitata.

Fortuna che il deputato di Dronero ha fatto alla Sinistra l'onore di non nominarla mai, dacchè l'ha rimessa al mondo con sì grande affetto e con pari fortuna della finanza, dell'economia, del credito e della politica interna ed estera!

Viaggio intorno al Mondo

Il libro di cui ieri annunciammo la comparsa della 2ª edizione è stato pubblicato col solo intendimento di giovare alla Società Dante Alighieri.

L'egregio cap. Ugo Bedinello scrive: Ora, il modesto volume è uscito, coi tipi Del Bianco di Udine. Confido che — non pe' meriti intrinseci del libro, ma per lo scopo cui si destina il ricavato — anche questa seconda edizione sarà presto esaurita. La Dante Alighieri è tale Società, che tutti gli Italiani dovrebbero amare e sovvenire, perchè in essa, quando efficacemente favorita, noi troveremo il più valido presidio in difesa della nostra cara lingua e della gloriosa nostra coltura.

Monete in corso legale

E' bene ricordare che le monete di rame della Repubblica di S. Marino, conformemente ad una vecchia convenzione, sempre in vigore, hanno corso nel regno, come nel territorio di San Marino hanno corso le monete italiane di ogni specie.

I negozianti dunque possono accettarle con piena fiducia.

Norme per gli esami nei licei e ginnasi — Le nuove classificazioni degli alunni e le medie bimestrali.

Una circolare in data di l'altro ieri del Ministro dell'Istruzione ha trasmesso alle Autorità scolastiche le istruzioni sull'applicazione del decreto 16 corrente che stabilisce le norme per gli esami nei Licei e Ginnasi regi o pareggiati.

In questa circolare il Ministro accenna ad alcuni modi che potranno agevolare gli insegnanti per dare profitto ai loro alunni. Altri ne lascia escogitare all'esperienza ed alla sagacia dei presidi e professori. Qualche osservazione il Ministro la fa anche circa le classificazioni e le medie bimestrali che saranno espresse con parole anzichè con cifre: e basteranno le quattro seguenti: *insufficiente, mediocre, idoneo lodevole.*

La condotta sarà classificata con due parole: *lodevole, biasimevole.*

Per non morire mai

Il dottor Alamanno Schoele, in un suo recente trattato dal titolo *Makrobiutik eubonik*, dimostra di aver fatto la più meravigliosa di tutte le scoperte possibili. E' una scoperta che rende la vita umana indistruttibile, immortale.

Il portentoso rimedio è semplicissimo. Le donne che mangiano due limoni al giorno consecutivamente, non muoiono mai. Per gli uomini ce ne vogliono tre. Ciò fino a cinquant'anni. Dopo questa età bisogna aumentare i limoni di uno per giorno ogni decade, sicchè a cent'anni la donna deve mangiare sette limoni al giorno, e l'uomo otto.

Il conte Waldek, secondo lo Schoele, visse fino a 120 anni con questo sistema. Non ci si dice, però se abbia poi preferito la morte al terribile guaio di dover ingoiare tanti limoni tutti i giorni.

É oggi l'ultimo giorno dell'amnistia per le multe

Ricordiamo ai nostri lettori che con oggi viene a cessare il termine utile per poter godere del condono delle contravvenzioni in materia di tasse di registro e bollo concesso con decreti 22 aprile e 29 giugno 1893 in occasione dell'amnistia data per le nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Ancora sugli aumenti della Ricchezza Mobile

Sig. E. P.

« *Giornale di Udine* » — Città

Poichè Ella manifesta il desiderio di vedere altri ad interloquire sull'importante argomento del giorno — La Ricchezza Mobile — così mi faccio avanti con stile, un po' pedestre, per dirle francamente la opinione mia. Non condivido il modo di combattere il fisco nella guisa esposta nella sua di ieri.

Ella tira giù botte da orbi al Governo « che vuol farsi bello della bandiera della democrazia » e chiede poi « un comizio. In una questione di « *palanche* » diremo così, io lascerei la democrazia a parte — non essa sola paga. Così non userei esagerazioni per voler troppo dimostrare, esagerazioni, che conducono all'opposto successo. Ella scrive, per citarne una, che alcuni esercenti e piccoli commercianti, davanti ad aumento enorme di tasse « *hanno dovuto radunare i rispettivi creditori per provvedere il da farsi* ». Che diamine! Il commercio è così di pasta frolla, così pusillanime, da sfasciarsi ad una semplice minaccia, qual'è la scheda d'accertamento? Io ritengo col buon senso comune, che la solidità dei dei commercianti di Udine non è resa pericolante da L. 20, oppure 30 di tassa annuale (L. 200 o 300 d'imponibile). Così il negoziante *del sottoscala* non lo trovo nei ruoli di R. M. ove il minimo imponibile è di L. 400; lo troverò piuttosto nei ruoli delle tasse di famiglia; ma allora al Comune rivolgersi.

L'idea del Comizio non mi va. Nei comizii intervengono i veri negozianti ed esercenti, — ma potrebbe intervenire, in numero maggiore, il solito pubblico *protestante*, quel pubblico dal quale l'erario nulla cava ma pel quale molto spende nelle diverse forme della beneficenza.

Avremo, è vero, un meeting rumoroso; ma avremo fatto il gioco di chi grida perchè è stato tassato con giustizia — di chi deve pagare in base ai suoi redditi e vuol sottrarsi.

Alcuni aumenti di reddito furono benissimo applicati — altri contribuenti non furono abbastanza tassati. È qui che sta la questione — qui sta la sperequazione. Ma per questo non bisogna far lega. Un comizio tornerebbe a favore di questo.

Io ritengo che per combattere il fisco vuolsi una via pratica. Confutare anzitutto all'Agente il suo accertamento — opporsi con energia all'aumento ingiusto — e non pagare che a questione finita. L'Agente al postutto non è un Dio, ma è anche lui sottoposto alle decisioni delle Commissioni di Iª a 2ª istanza composte di negozianti della città, persone tutte che non hanno veruno interesse a proteggere l'Agente nè a sanzionare le sue corbellerie o pretese. Nel caso pratico a Udine conosciamo le persone componenti la Commissione le quali danno affidamento che non lasceranno certo « *spillare le vene del popolo.* »

La *Società Industriale e Commerciale del Friuli* ha istituito un ufficio per l'esame delle schede d'accertamento. Ebbene, diversi reclami dei suoi soci furono appianati coll'agente nel modo più liscio e con soddisfazione del ricorrente. Perchè non si pensa ad istruire il contribuente *inerme* ed assisterlo anzichè portarlo in un Comizio a gridare?

Chi ha pratica d'imposte sa che molti errori di fatto si contengono nelle schede di accertamento, errori per quali bastano due parole per distruggerli. Alcune tassazioni sono mal applicate, e l'agente stesso non può far opposizione se da persona competente vien mossa eccezione.

Dunque coll'illuminare, coll'opporsi con ragioni si raggiunge l'intento. Le vaghe e clamorose proteste sono il gioco del demagogo, del furbo, non dell'onesto e serio negoziante. E demagoghi ve ne sono a Udine!

Protestare coi fatti, — non pagare. Ma per carità schiviamo le piazzate!

Queste sono le mie idee in materia.

Mi creda

devotissimo
G. M.
contribuente effettivo

Il deputato Attilio Luzzatto querela il « Secolo »

L'avv. Attilio Luzzatto, deputato e direttore della *Tribuna* ha sporto querela per diffamazione contro il *Secolo* pei commenti fatti alla pubblicazione delle sofferenze presso la Banca Romana.

Il processo iniziato per citazione diretta è chiamato all'udienza del 10 ottobre a Milano.

Assente l'onor. Luzzatto costituitasi Parte Civile è rappresentato dall'avv. Martelli e il *Secolo* sarà difeso dall'on. Luigi Rossi.

La contessa Cora di Brazzà

Il *Compare Bonom* di Torino pubblica oggi un lungo articolo, — firmato Maria Trestelle — nel quale si parla molto bene dell'Esposizione dei merletti a Chicago, della contessa Cora di Brazzà, della scuola del Friuli, e della signorina Celotti.

Sagra di Pagnacco

Per favorire il concorso alla rinomatissima sagra di Pagnacco, la direzione della Tramvia a Vapore, ha disposto che nel pomeriggio di domani 1 ottobre abbiano a circolare, tempo permettendo, i seguenti treni speciali:

Partenze da Udine P. G. per Plaino-Torreano: ore 2, 3, 3.05, 3.50, 3,55, 6, 6.20, 8, 10, 11.40, 12.30 pom.

Partenze da Torreano-Plaino per Udine P. G.: ore 2.30, 2.40, 3.30, 4.25, 5.15, 6.45, 7.04, 9.24, 10.30, 12 pom. 1 ant.

Prezzo del biglietto di andata-ritorno Udine P. G. - Plaino-Torreano L. 0.40.

Treno speciale a Cividale

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'Opera che avrà luogo a Cividale domani, la Società Veneta ha disposto che sieno distribuiti da Udine per Cividale biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, e sia effettuato il seguente treno speciale di ritorno.

Prezzo dei biglietti non compresa la tassa di bollo:

I. cl.	II. cl.	III. cl.		spec. notte
—	—	—	Cividale	p 12.—
—	—	—	Remanzacco	a. 12 7
—	—	—	Moimacco	» 12.16
1.95	1.45	0.95	Udine	» 12.31

Nello speciale suddetto potranno prendere posto anche i viaggiatori diretti a Remanzacco e Moimacco.

Domani a Vittorio

A Vittorio in occasione di pubblici divertimenti verrà attivato un treno speciale di seconda e terza classe da Venezia a Vittorio col ribasso del 60 per cento.

In tale occasione verranno distribuiti biglietti da Udine a Vittorio alle stesse condizioni, partenza col treno n. 583.

Ecco i prezzi dei biglietti non compresa la tassa di bollo:

	II Classe	III Classe
Udine	6.20	4.05
Pasian Schiavonesco	5.50	3.60
Codroipo	4.70	3.10
Casarsa	4.05	2.65
Pordenone	2.95	1.95
Sacile	2.15	1.45

Istituto Filodramm. udinese T. Ciconi

Questa sera alle ore 8 1\|2 precise avrà luogo al Teatro Minerva il 5° trattenimento sociale con il seguente programma:

Parte I: *Fra i due contendenti!* commedia in 3 atti di V. Bersezio.

Parte II: Festino di famiglia con 12 ballabili.

Arrestato per offese al Re

Ci scrivono da Maniago in data 27 corrente:

Ier notte dalle 11 alle 12 certo Centazzo Alfonso d'anni 36 fabbro coltellinaio mentre trovavasi un po' alticcio in un pubblico esercizio uso osteria e caffè, essendo venuto a parlare dei fatti recentemente successi ad Aigues-Mortes, e della soddisfazione che la Francia aveva dato all' Italia, uscì d'un tratto a dire, essendo presenti diverse persone fra le quali alcuni militari: *Viva la Repubblica e la libertà unica!*

Uscito di là verso la mezzanotte sulla pubblica via, presenti pure alcune persone ripetè nuovamente le parole dette poco prima, gridando poi: *Viva il Papa e morte al Re!*

Il Centazzo fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria dovendo rispondere del reato previsto dall' art. 122 del C. P.

Tramvia cittadino

Con domani lo nostra tramvai a cavalli incomincia il servizio coll'orario invernale come il consueto, cioè dalle ore 8 ant. alle ore 8 pom.

Sappiamo però che per accontentare il desiderio del pubblico la Direzione ha disposto che un carrozzone entri in servizio alle ore 7.20 ant. partendo da Porta Venezia alla stazione ferroviaria.

A Spasso

Nuove rime veneziane di Attilio Sarfatti

In elegante e nitida edizione — (tipi Ongania, Venezia L. 1.50), — l'avv. Sarfatti ha pubblicato testè i versi inspiratigli dalla sua Musa. E' una raccolta di poesie graziose, allegre, vivaci, nelle quali oltre all'eleganza, predomina la semplicità e la naturalezza. Sonvi dialoghetti, monologhi, illustrazioni di proverbi e in tutte le varie forme di componimenti spicca la nota all'eterno amore.

Versi dettati da un giovine, in una città ove l'amore si svolge nelle più splendide fasi che immaginare si possa, in quel dialetto sì ricco d'espressioni dolci e carezzevoli, non possono non divertire; e per invogliarne le gentili lettrici, pubblichiamo qui sotto, (l'autore vorrà perdonarci il piccolo contrabbando) « *Al primo amor* », un vero e grazioso gioiello di poesia.

M'à dito un zorno Atilio,
Ch'el gera inamorà.
E mi m'ò messo subito
In gran curiosità.

—

Palida.... come un gambaro,
Go domandà de chi,
E el m'à risposto: « Cócola,
Domanditelo a ti ».

—

Alora, da le nuvole
Go finto de cascar,
Go sbassà i oci, e l'abito
M'ò messo a tormentar.

—

Ma col m'à dito: « Stolida,
Lo so che ti lo sa »
Go butà via la màscara,
E in boca l'ò basà.

Riforme per le scuole classiche

La commissione, adunata dall'on. Martini, per studiare le cause della decadenza dello studio del latino è già innanzi nei suoi lavori.

La commissione rispondendo ai quesiti del ministero, ha fatto varie proposte, tutte meno due, passate all'unanimità E non ebbero l'unanimità queste proposte:

1° di abolire in tutti gli esami del liceo e del ginnasio le traduzioni dall'italiano in latino, le quali debbono farsi solo per un esercizio scolastico;

2° di non adoperare grammatiche che abbiano la pretesa di esser *scientifiche*, e di non opprimere i giovinetti dai dieci ai tredici anni coi *tema* le *radici* e le altre inutili astruserie delizia degli oziosi che hanno tempo da perdere.

Vi sono proposte di ridurre al minimo gli insegnamenti della matematica e delle scienze; di impedire ai professori — specialmente di storia e di filosofia — di dettare a far ricopiare per disteso le loro lezioni. Se questi insegnanti non trovano un libro di testo buono, stampino il loro.

Quanto al latino particolarmente si propone di fissare per ciascuna classe un minimo di lettura per ciascun autore e si raccomanda con insistenza di far leggere i classici molto, il più che si può. In breve, meno grammatica scientifica e più pratica sugli autori, come si faceva una volta.

I vini italiani in Germania ed in Austria non pagano tasse.

Notizie da Berlino avvertono che la Commissione incaricata di studiare i nuovi progetti finanziari ha escluso la tassa di entrata nell' impero sui vini da tavola. Così i nostri vini ne restano naturalmente esonerati.

Si spera che approderanno a un buon risultato le pratiche coll'Austria per ottenere che siano esenti dal dazio i campioni di vini spediti in bottiglie di una capacità inferiore ad 1\|4 di litro. Per l'anno venturo assicurasi sarà aumentato il numero degli agenti governativi, incaricati della vigilanza e della cura delle vigne.

Le condizioni delle campagne

Le condizioni della campagna nella seconda decade di settembre sono così riassunte dalle notizie ufficiali:

Fu dappertutto ottimo e abbondante il raccolto del granturco; la vendemmia è in corso quasi dovunque e dà in complesso un prodotto discreto per quantità, ma in diversi luoghi di qualità poco buona.

Si desidera il bel tempo in Piemonte mentre si desidera la pioggia nel continuente meridionale e più ancora in Sicilia.

Chiusura dei negozi

Ci si comunica:

Si avverte il pubblico, che in attesa di un accordo da farsi nella ventura settimana, da tutti i negozianti in salsamentaria e coloniali, nel pomeriggio di domani gli agenti godranno della vacanza festiva.

Alcuni negozianti

Un morto condannato a nove anni ed otto mesi di reclusione

Nella passata sessione d'Assise certo Coianiz Antonio già sindaco di Ciseriis fu condannato in contumacia (sfido io!) a nove anni ed otto mesi di reclusione ed alla multa di L. 886 per abuso di potere.

Il Coianiz era partito da Ciseriis verso la fine di aprile a. c. e si diceva che fosse emigrato in America.

La Corte d'Assise lo condannò con sentenza *3* settembre a. c. egli invece *era morto* il 13 agosto!!!

Ragazzetta morta per disgrazia sul lavoro

Giorni fa, certa Olivo Eva di Giosuè d'anni 13 di Pocenia, lavorante in uno stabilimento, fu presa dalla ruota di un ingranaggio nel gomito destro.

Ricoverata all'Ospitale, dopo quattro giorni di dolori acutissimi è morta ieri mattina.

Povera ragazza!

Teatro Nazionale

La compagnia Reccardini questa sera riposo. Domani il grande spettacolo. « Il povero fornaretto di Venezia. »

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 35° fanteria eseguirà domani sera 1 ottobre alle ore 7 in piazza Vittorio Emanuele:

1.	Marcia « Il Profeta »	Chiti
2.	Mazurha « Tanti Auguri »	Belati
3.	Fantasia « Ballo in Maschera »	Verdi
4.	Gran Valtzer di Concerto	Fulghero
5.	Pout-Pourri « Cavalleria Rusticana »	Mascagni
6.	Polha « Nana »	Belati

La difterite e l'aglio

Il vocabolo difterite fu introdotto nella letteratura medica da Bretonneau: la malattia si conosceva fino da tempi remoti coi nomi di *malum egyptianum e ulcera syriaca*. La difterite comprende *l'angina cotennosa, il crup, la stomatite ulcero-membrana e la difterite cutanea.*

Grandi discussioni e disquisizioni sono sorte su queste tre proposizioni:

« 1° Se la difterite sia un'affezione puramente locale, prodotta dall'attecchire dei microfiti.

2° Se sia un'affezione primitivamente locale, ma che può diventar generale.

3° Se sia un' infezione primitivamente generale, di cui l'affezione locale non è che una manifestazione. »

Le ultime due ipotesi anche dai recenti studi pubblicati in proposito sono le più sostenibili.

Per questa malattia non v'è un rimedio specifico, nè una cura stereotipa: Il medico bisogna che non curi la malattia, ma il malato, cambiando a seconda dei soggetti il metodo terapeutico.

Il curante deve combattere l'elemento flogistico senza debilitare l' infermo: disgregare e far distaccare le pseudomembrane quando rappresentino l'esponente del morbo; arrestare la decomposizione dei prodotti difterici e anche quelli dei tessuti, prevenendo un' infezione secondaria per assorbimento; correggere la rilassatezza indotta nei tessuti dal processo difterico, favorire infine le cicatrizzazioni delle soluzioni di continuità prodotte dalle ulcerazioni.

I rimedii sono moltissimi, ma finora inefficaci, poichè la mortalità della difterite è sempre altissima.

Si usarono e si usano astringenti, caustici, balsamici, alcalini, ecc. La lista delle sostanze impiegate è lunga: bromuri, solfiti, calomelano, acido lattico, clorato di potassa, alcool puro, acido timico, acido fenico, idrato di coralio, acqua di calce (è uno dei rimedii più raccomandati) acido cromico — ultimamente si parlò anche del petrolio.

Il signor Lorenzo Weiss che, a quanto scrive, nel 1875 nella *Lombardia* pubblicò una lettera per dimostrare, con esperienze proprie, come l'aglio era un buon rimedio per la difterite, ce ne manda oggi un' altra incitando i medici a studiar la questione.

L'aglio come medicamento non è entrato ancora nella terapeutica ufficiale scientifica: è usato però nella medicina popolare.

E' vero che Raspail lo chiamava la canfora dei poveri, quando la canfora era l'antiputrido per eccellenza, e volle farne il più efficace preservativo del colera: ed è provato che è di qualche vantaggio nei tumulti nervosi che travagliano le isteriche.

Esso promuove la secrezione delle urine, rinforza lo stomaco ed aiuta la digestione, perciò vien usato nella cucina.

L'aglio contiene una sostanza volatile, acre, che è il solfuro d'allile, ed è questa sostanza che il signor Weiss vorrebbe impiegata contro la difterite.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Micoli Coriolano: Möderndorfer Franz L. 1, Toso Edoardo dentista Lire 1, Bonetti Pietro l. 1, Venier Antonio l. 1, Marioni Gio. Batta l. 1, Sclunit Luigi l. 1, Della Mora Giuseppe l. 2, Contarini Teresa l. 1. Trani famiglia l. 1.

Zavagna Giovanni: nob. Del Torso f.lli Enrico ed Antonio L. 1, Bonetti Pietro l. 1, Venier Antonio l. 1, Seitz Giuseppe l. 1, Basso Giovanni l. 2

Angeli Angele di Tarcento: Fratelli Tosolini L. 1.

Mercanti Antonio morto a Milano: Mololo Pio Italico L. 1.

Micoli Girolamo: Lombardini famiglia L. 1. N. N. L. 1.50.

Zavagna Giovanni: Tomadoni Riccardo di Buttrio L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del 24 settembre 1893:

D'ottobre, versi, F. Pastonchi — Letteratura femminile (Gemma Ferruggia e il suo ultimo libro), Giuseppe Benetti — Su l'Altana, versi, Vittorio Masotto — La poesia francese contemporanea (Paolo, Verlaine), Arrigo Solmi — Una esposizione di architettura a Milano: Alfredo Melani — Novità letterarie: Avancinio Avancini — Nel campo della scienza: Erreci — Vita minuta — Passatemi.

Illustrazioni: Gemma Ferruggia, ritratto.

Telegrammi

Sei colpi di revolver alla Borsa di Chicago

Londra, 29. Dispacci giunti da Chicago narrano che alla Borsa del Commercio di quella città uno sconosciuto entrò nel *paniere* riservato ai mediatori e dopo aver fissato a lungo un gruppo di mediatori in grano cominciò a sparare su di loro parecchi colpi di revolver. Il direttore di una compagnia di assicurazione cadde a terra fulminato, un mediatore e una signora che casualmente si trovava alla Borsa vennero gravemente feriti.

Presi allora dal panico tutti i commercianti scapparono mentre l'assassino finiva di tirare i sei colpi contenuti nella sua rivoltella.

Per quel giorno alla Borsa non si conclusero affari. Si crede che l'assassino sia pazzo, oppure che speculazioni disgraziate abbiano fatto nascere in lui un odio mortale contro i mediatori.

La morte di Cassignard

Parigi, 29. Cassignard è morto iersera alle 6.30 all'ospedale Beaujou in seguito alla terribile caduta dell'altro ieri.

Cassignard durante la cavalcata era in compagnia del velocipedista Charron.

E' immenso il dolore prodotto nel mondo ciclistico da questa perdita. Si preparano solenni funerali i quali avranno luogo domattina.

Pare che non si tratti di caduta da una bicicletta, bensì da un cavallo.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 settembre 1893

	29 sett.	30 sett.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	94.05	93.75
» fine mese settem	94.05	93.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	96 —	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 0/0	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1200.—	1205.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	640.—	639.—
» » Mediterranee	511.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.50	111.85
Germania »	138.—	138.—
Londra »	28.20	22.22
Austria e Banconote »	223.—	223.—
Napoleoni »	22.18	22.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.50	84.50
Id Boulevards. ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze da Casarsa	Arrivi a Spilimbergo	Partenze da Spilimbergo	Arrivi a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze da Udine	Arrivi a Pontebba	Partenze da Pontebba	Arrivi a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 5.27 p.	7.55 p

Partenze da Udine	Arrivi a Trieste	Partenze da Trieste	Arrivi a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze da Udine	Arrivi a Cividale	Partenze da Cividale	Arrivi a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze da Udine	Arrivi a Portogruaro	Partenze da Portogruaro	Arrivi a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.